

COM.PACK

IMBALLAGGI ECO-SOSTENIBILI



**METTIAMO DEI FIORI
NEI NOSTRI CAMINI**
(pagine 6-13)



PUNTI D'INCONTRO

Estendere la shelf life di un alimento è prevenire il food waste; ma con quale pack?
Pagina 16

SPECIALE ECOMONDO

Perché e come migliorare la qualità dei materiali riciclati, che sono alla base dell'economia circolare
Pagina 32

NORME

Contagio sul lavoro? Difficile da provare: alle imprese solo l'obbligo di garantire e migliorare salute e sicurezza
Pagina 62



L'insostenibile leggerezza del design sostenibile

Ambiente, estetica e funzionalità possono davvero convivere? Sì. A patto, però, di comunicare di più e meglio

Capita anche nelle migliori famiglie. Vengono proposti interventi per il bene di tutti e tutti sono, teoricamente, favorevoli. Quando, però, l'intervento si concretizza e le abitudini vengono messe in discussione, ecco che spuntano i malumori. Oppure accade che ci si impegni ad apportare un cambiamento voluto da più parti, ma che questo, una volta diventato realtà, passi sotto silenzio o addirittura inosservato.

I cambiamenti che l'eco-design porta nella nostra vita quotidiana sono spesso vittime di un destino analogo: in alcune occasioni passano inosservati, altre volte sono addirittura percepiti come un peggioramento.

Basti pensare alla tanto auspicata sgrammaticatura delle bottiglie di plastica, ormai prassi di moltissime aziende del Food and Beverage, che ha permesso di ottenere un enorme risparmio

di materia prima e, di conseguenza, di ridurre i rifiuti. Una soluzione che mette tutti d'accordo sulla sostenibilità ambientale, ma che provoca imprecazioni ad ogni tappo svitato, quando il contenuto trabocca inevitabilmente.

Le nuove bottiglie d'acqua minerale sono un perfetto esempio di mancata occasione per comunicare meglio: basterebbe apporvi un'indicazione su come tenere correttamente la bottiglia, cioè vicino all'imboccatura e non a metà, per evitare fuoriuscite e arrabbiate.

Ma gli esempi di interventi e materiali eco-friendly poco apprezzati sul piano della funzionalità, potrebbero essere moltissimi, forse perché i cambiamenti, all'inizio, lasciano sempre un po' perplessi.

I sacchetti in Mater-bi, dei quali oggi non potremmo più fare a meno, quando sono approdati nei supermercati nostrani ci hanno fatto storcere il naso, perché più fragili rispetto a



quelli di plastica. Insomma, quando si parla di ridurre la funzionalità e cambiare le abitudini, le imprecisioni dell'utente sono dietro l'angolo.

Per restare sui materiali compostabili, quanti di noi sbagliano a differenziare le posate o i piatti usa-e-getta di ultima generazione, dimenticandosi di smaltirli insieme alla frazione umida? La somiglianza con le vecchie posate di plastica, anche in termini di funzionalità, è tale da far scattare automatismi inconsci che fanno passare inosservato questo importante cambiamento.

Un altro elemento che rischia di penalizzare la ricerca di soluzioni e materiali eco-compatibili è legato alla fruizione del packaging come esperienza.

Nel consumer market contemporaneo non basta più convincere chi compra con semplici promesse e garanzie rispetto ai pregi di un prodotto. Da tempo, ormai, i brand cercano di trasmettere emozioni ai potenziali clienti, per attirarne l'attenzione e fidelizzarli.

In questo contesto il pack assume un ruolo di comunicatore sempre più incisivo e l'estetica, a volte, vince a discapito della funzionalità o delle questioni ambientali.

Basti ricordare casi come il tubo delle Pringles, considerato il nemico numero uno del riciclaggio a causa della sua composizione, che è una vera insalata di materiali: pellicola, cartone, metallo e plastica. È notizia piuttosto recente che, per la prima volta dal lancio nel 1957, negli Stati Uniti, si sta sperimentando un packaging più eco-friendly per le famose patatine. Una sfida complessa, che include la ricerca di materiali, sia per il famoso tubo, sia per il tappo, in grado di preservare la croccantezza del prodotto.

Se da un lato ci rendiamo conto che molti passi avanti in direzione della sostenibilità avvengono più lentamente a causa della difficoltà di coniugare ambiente, estetica e funzionalità, dall'altro il mondo del design, ma non solo, non smette di sorpren-



La stalla galleggiante nel porto di Rotterdam.

derci con soluzioni che potremmo definire "forzature Green".

Nel porto di Rotterdam è ormeggiata ormai da più di un anno una stalla galleggiante, in grado di ospitare 40 mucche e produrre 800 litri di latte al giorno. Questa insolita fattoria è un modello virtuoso in termini di autosufficienza energetica e sostenibilità, ma porta il concetto di allevamento delle mucche così lontano dal contesto in cui siamo abituati a immaginarlo che viene da chiedersi se proprio non ci fosse modo di sperimentare soluzioni ugualmente sostenibili, senza bisogno di far traslocare i bovini su una chiatta. D'altra parte, a Milano, le arnie, custodi preziose e minacciate delle indispensabili api, si installano sui tetti dei palazzi e forse, arrivati al punto in cui ci troviamo, è davvero giusto così. ■



Mirco Onesti, partner e creative director di Reverse Innovation - Reverseinnovation.com